

Milano, Davide Donelli: TRACCE SONORE NELLA CAPPELLA PORTINARI

Progetto di animazione musicale con bambini di 4-5 anni in una scuola dell'infanzia di Milano

Una piazza, una basilica, una cappella. Siamo a Milano, in piazza Sant'Eustorgio, a pochi passi dalla scuola materna S. Anna. Al centro della piazza è stata da poco ricollocata la statua di un santo con una spada conficcata nella testa. Così viene rappresentato Pietro da Verona a ricordo dell'uccisione avvenuta nel lontano 1252 ad opera di sicari catari. Fu l'atto conclusivo di una vita ricca di avvenimenti curiosi e simpatici, ma anche drammatici ed edificanti, fissati nella pietra e nel colore da artisti quali Giovanni Balduccio e Vincenzo Foppa. E' sufficiente entrare nella cappella Portinari, appena alle spalle della basilica, per cominciare a sfogliare le pagine salienti di un libro d'arte alla ricerca di immagini, storie e suoni che ci narrano episodi della vita di San Pietro martire.

Ma quanto di questa storia è conosciuto dai bambini che ogni giorno passano per questi luoghi? Probabilmente poco o niente. Proviamo allora ad avvicinarli a questo mondo reale e storico, facciamolo con fantasia e creatività, con il linguaggio dell'arte. Per prima cosa però occorre andare in piazza Sant'Eustorgio, attraversare la basilica ed entrare nella Cappella Portinari. Apriamo le orecchie e spalanchiamo bene gli occhi alla ricerca di tracce sonore.

Mi piace pensare a questo progetto come a un percorso di animazione con cui *stimolare nel bambino il formarsi di una visione del mondo personale e originale che rifugga da stereotipi e omologazioni*, ma anche con cui *ricercare approcci nuovi per comunicare a bambini di quattro e cinque anni i messaggi dell'arte e della storia*: avvicinandoli ad alcuni monumenti artistici del proprio territorio, favorendo la conoscenza di personaggi e avvenimenti storici, il tutto con una modalità ludica e creativa. So bene che questo non è facile. Occorre porre il bambino di fronte all'opera d'arte nel modo a lui più congeniale: il linguaggio deve essere semplificato di terminologie e riferimenti socioculturali difficili e complessi. Ciò che più conta è tenere presente che il modo di conoscere del bambino è diverso da quello degli adulti, anche se quando si adoperano gli strumenti propri dell'arte ciò è vero fino a un certo punto. Non mancano esperienze in questa direzione, sia nel campo visivo che in quello plastico e sonoro musicale; a queste ho più volte fatto riferimento per trarne chiarimenti e rassicurazioni.

Tracce di suono, oggetti d'arte e di storia da avvicinare, conoscere e interpretare in esperienze al crocevia fra architettura, scultura, pittura e musica, ovviamente senza una vera e propria contestualizzazione storica. Per facilitarne la lettura da parte dei bambini, ho cercato di *sperimentare possibili relazioni fra il linguaggio sonoro musicale, l'immagine artistica e la narrazione*, quest'ultima intesa come gioco affabulatorio attraverso l'opera d'arte. Ho cercato di *sviluppare nel bambino la capacità di prestare attenzione ai propri sensi e alle proprie emozioni* così da *affinare la percezione corporea muscolare e quella sonora* e da indirizzarle verso un esito creativo. E' importante che grazie a giochi espressivi il bambino impari a *gestire le proprie emozioni anche esprimendole verbalmente*. Questi, in sintesi, alcuni punti che in modo più o meno diretto sono stati toccati nell'esperienza che sto per raccontare, coerentemente con alcuni bisogni individuati nei bambini: innanzitutto quello di esprimere e gestire le proprie emozioni, ma anche di essere ascoltati dagli adulti e di mettere in azione e controllare il proprio corpo.

Il progetto è stato svolto nell'a.s. 2002-2003 con i bambini di 4 e 5 anni della scuola dell'infanzia S. Anna, ed è stato realizzato dal sottoscritto in collaborazione con le educatrici della stessa scuola per complessive 50 ore di intervento con i bambini: tre incontri di un'ora e mezza ciascuno alla settimana, sia con gruppi di piccole dimensioni (8-10 bambini) che di grandi (20-25 bambini), di età a volte omogenea a volte disomogenea a seconda del tipo di attività proposta.

Come si è già detto la scuola è situata in una zona centrale della città, a pochi passi da piazza S. Eustorgio e dalla Cappella Portinari, luoghi e monumenti artistici che hanno fornito spunti di lavoro, idee e tracce di ricerca. In particolar modo si è dato spazio alla visione di opere d'arte capaci di raccontare storie a volte del tutto inventate, a volte realmente accadute, sulle quali i bambini hanno poi giocato con suoni e musiche.

Si tratta di un percorso suddiviso in due fasi ben distinte:

- la prima, dal titolo ANGELI MUSICANTI, è stata svolta nel Novembre e Dicembre 2002 ed è da considerare per i bambini prima tappa di avvicinamento alla lettura, anche emotiva, di immagini artistiche raffiguranti angeli che fanno musica: cantando, suonando, danzando. Il percorso, nato tanto dalla partecipazione a un concerto di liuto quanto dalla scoperta di un oggetto sonoro affascinante come il carillon, si è concluso in occasione del Natale, integrandosi con le altre attività proposte dalla scuola in preparazione della festa. Canti, giochi e attività sonore musicali sono state scelte e inventate in relazione al tema e al periodo natalizio.

-La seconda fase, dal titolo UN UOMO SPECIALE, è stata realizzata nell'Aprile 2003 ed è cominciata visitando piazza S. Eustorgio e la Cappella Portinari sviluppandosi intorno alla figura di Pietro da Verona, frate domenicano attivo negli stessi luoghi nel lontano 1200. La sua vita, ricca di episodi tanto curiosi quanto emblematici che lo hanno portato a divenire santo, ha fornito numerosi spunti: dalla visita alla Cappella Portinari alla verbalizzazione sulle immagini della vita del santo fino all'invenzione di giochi sonoro musicali. Un percorso così orientato al ricordo e alla conoscenza del passato non poteva che concludersi in occasione della festa che tutti gli anni i bambini dedicano ai propri nonni.

Il progetto TRACCE SONORE è divenuto quindi pretesto per inventare dispositivi non solo di esplorazione sonora ma anche di gioco collettivo, sia spontaneo che guidato, con i suoni e la musica. I bambini hanno dimostrato di accogliere le proposte positivamente, con stupore e curiosità, socializzando le proprie scoperte, confrontandole e condividendole in giochi cooperativi. L'esperienza svolta è stata occasione per realizzare giochi sonoro - musicali capaci di veicolare anche emozioni forti come quelle di paura e pericolo suggerite dall'episodio dell'uccisione del santo. Il gioco attraverso l'immagine artistica, la narrazione e il linguaggio sonoro musicale si è quindi rivelato utile strumento di espressione, di comprensione e di crescita sia individuale che sociale.